

CONERO

L'ex cava diventa il parco dove le rocce raccontano

Servizio di

Aldo Spadari

PARCO DEL CONERO —

Sarà un'attrattiva in più per il turismo della Riviera del Conero. Per adesso è un nuovo polo di richiamo a livello globale per gli studiosi: geologi, paleontologi, fisici e astronomi di tutto il mondo: E' la ex cava di Massignano. Trentatremilioni di anni fa questa zona pare fosse 1500 metri sotto il livello del mare. E al suo interno ha racchiuso un grande segreto. In tempi più recenti fu adibita appunto a cava, ma fu abbandonata dopo un incidente mortale occorso a tre operai, una trentacinquina di anni fa. Adesso questo «scrigno» di circa 500 mq — ripulito e sistemato con tanto di cartelloni, sentieri, alberi e panchine dal parco del Conero che si è avvalso dell'opera della Cooperativa Monte Conero di Sirolo — è diventato un parco geologico all'aperto e un centro di grandissimo interesse. Perché le rocce del Conero raccontano. E attraverso di esse si può capire l'evoluzione della vita nel nostro pianeta e i fenomeni che lo hanno interessato. Proprio ieri mattina, davanti ad autorità provinciali ed amministratori locali è stata infatti inaugurata dal presidente del Parco Mariano Guzzini e dagli studiosi americani Ken Farley, Eugene e Carolyn Shoemaker del servizio geologico degli Usa (scopritori questi ultimi due di ben 32 comete: tra cui la Levi 9 andata in frantumi in 21 pezzi) è stata inaugurata dicevamo «La nuova area didattica - scientifica di Massignano con lo stratotipo globale per il limite Eocene - Oligocene». Che cosa significa e perché è importante questa re-

Ce lo hanno spiegato il prof. Alessandro Montanari dell'osservatorio geologico di Coldigioco di Apiro e il prof. Rodolfo Coccioni, paleontologo dell'Istituto di geologia dell'Università di Urbino e coordinatore del gruppo di lavoro «Nord - Ovest - Sud - Est», che riunisce ricercatori e professionisti al servizio dei parchi, delle Riserve delle Comunità montane. «Lo stratotipo di Massignano — ha detto Montanari — rappresenta la situazione standard cui tutti i ricercatori e scienziati del mondo debbono riferirsi per definire gli eventi biogeologici. Al termine dell'Eocene, tra i 35,7 e 34,5 milioni di anni fa la terra fu bombardata da grossi corpi extraterrestri. Gli impatti più grandi si ebbero a Chesapeake in Usa e a Popigai in Siberia». «Questa zona — aggiunge il prof. Coccioni — testimonia proprio quest'ultimo evento. Infatti si possono vedere tracce di una serie di stratificazioni. Nella cava è chiuso cioè un limite «cronostratigrafico», cioè un limite di tempo che suddivide due epoche importanti nella storia della Terra, il passaggio dall'Eocene all'Oligocene. In più sono contenute nell'argilla minuscole sferuline di iridio che testimoniano il conseguente «fallout» dovuto all'impatto sulla terra di un enorme esteroide, il cui pulviscolo oscurò per anni la Terra con conseguenze inenarrabili sul clima e la vita». Di questo episodio e della cava di Massignano si è occupato l'estate scorsa anche RaiUno con la nota trasmissione «SuperQuark» di Piero e Alberto Angela, in merito alle possibili cause della scomparsa dei dinosauri.